



Piante TEA pronte in laboratorio servono test in campo

Prendiamo spunto da una recente sentenza della Corte di giustizia europea (causa C-688/21) in merito alle deroghe alla direttiva 2001/18/CE che regola l'emissione deliberata di organismi geneticamente modificati (ogm) in coltura e la loro immissione nel mercato. Nello specifico, la questione posta alla Corte riguarda alcune delle Tecniche di evoluzione assistita (TEA) e la loro equiparazione alle tecniche di mutagenesi già incluse tra le deroghe alla 2001/18/CE, nonché l'utilizzo dei prodotti così ottenuti in agricoltura, inclusa l'agricoltura biologica.

La sentenza ammette che «...gli organismi ottenuti mediante l'applicazione *in vitro* di una tecnica o di un metodo di mutagenesi utilizzati convenzionalmente in varie applicazioni *in vivo* e con una lunga tradizione di sicurezza relativa a tali applicazioni...» siano inclusi in tale deroga. In pratica una prima apertura alla possibilità di arrivare a vedere anche nelle coltivazioni europee prodotti migliorati (per resilienza a stress climatici o malattie, qualità nutrizionali e tipicità) tramite il ricorso agli ultimi ritrovati biotecnologici moderni ed ecosostenibili.

Numerose TEA ricorrono alla coltura *in vitro*, un passaggio di laboratorio dove una o poche cellule di un organismo vegetale vengono gestite per migliorarne una o più caratteristiche per poi rigenerare una pianta intera, diversa dall'organismo originale solo per le mutazioni delle quali è stato oggetto. Tutto ciò è possibile per i progressi degli ultimi 20 anni sulle conoscenze dei genomi delle piante coltivate, dei quali l'Italia è stata protagonista, sequenziando almeno una decina di specie importanti per la nostra agricoltura, dai cereali alle arboree come la vite. Conoscendo i geni e le loro funzioni si può intervenire nel miglioramento genetico con maggiore efficacia e precisione, sia nel miglioramento tradizionale che con interventi biotecnologici. Ma tutto questo è stato

estremamente amplificato grazie alle due scienziate premio Nobel per la chimica nel 2020, Jennifer A. Doudna ed Emmanuelle Charpentier, che hanno scoperto l'agente biologico per la mutagenesi *in vitro* che rivoluzionerà le nostre vite nei prossimi decenni, dalla medicina all'agricoltura. Ma se la medicina si avvale senza ostacoli di queste tecnologie, in agricoltura se ne osteggia l'utilizzo perfino per le fasi preliminari di test in pieno campo, relegando i risultati della ricerca nel limbo degli ogm, quando palesemente ogm (come da regolamento 2001/18/CE) non sono. La Commissione agricoltura del Parlamento europeo ha l'arduo compito di rivedere la direttiva sugli ogm per un suo adeguamento alle scoperte delle due premio Nobel del 2012, pertanto non valutabili ai tempi della direttiva: 2001. Nel frattempo le ricerche applicate in agricoltura vanno avanti, ma se in medicina i laboratori degli ospedali non hanno ostacoli nella sperimentazione, in agricoltura tenere le piante mutagenizzate *in vitro* relegate nei laboratori non aiuterà mai a capire se le qualità presunte migliorate lo siano davvero. Il senso degli investimenti fatti, e soprattutto dei risultati raggiunti dal progetto Biotech finanziato dal Masaf, viene inesorabilmente perso se non si possono provare queste piante in campo. I successi che i laboratori italiani hanno dimostrato di saper ottenere in anticipo rispetto ad altri Paesi nel mondo, per esempio su vite e agrumi, rischiano di essere vanificati da ostacoli giuridici. Poiché siamo riusciti, a differenza dei prodotti ogm lasciati in mano alle multinazionali sin dagli anni 90, a ottenere tali risultati nelle Università e presso Enti pubblici italiani, sottolineiamo con forza la necessità dell'attenzione dei legislatori *in primis* italiani, in secondo luogo europei, ad autorizzare i test in campo necessari a dimostrare che la strada è giusta. Tutto questo anche e soprattutto per salvaguardare i prodotti tipici e le nostre varietà mediterranee: a noi per primi *prodest* la difesa delle nostre colture dalle malattie e dai cambiamenti climatici. ●

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.